

Riesplode la guerra di mafia: ucciso un giovane e ferito il cugino

CASSANO IONIO - Serata di vento freddo, stelle nascoste da nuvole e morti ammazzati ieri nel Cassanese. Con una vittima, Antonio Bevilacqua, 27anni, e un ferito grave (in tarda serata i medici mantenevano ancora riservata la prognosi), Mario Bevilacqua, 24 anni, a riaccendere un rogo di morte, dolore e terrore che sembrava aver sopito il rosario di morte che tra l'autunno 2002 e la primavera 2003 ha contato sette vittime. Erano da poco passate le 19, ieri, quando una segnalazione ha raggiunto la Stazione cittadina dei carabinieri informando dell'agguato consumato sulla strada provinciale che lega Cassano centro con Dorìa, a poche centinaia di metri dall'ingresso della frazione, dove tra l'altro erano le abitazioni dei cugini Bevilacqua entrambi già noti negli ambienti investigativi locali.

Piombati sul posto, i militari hanno dovuto parcheggiare la "gazzella" sulla strada e penetrare una ventina di metri in un agrumeto sistemato sulla sinistra della carreggiata per individuare la Volkswagen Golf. Dalla strada, tra i rami, erano visibili solo le luci di posizione e la targa. A bordo, sul lato guidatore, il corpo senza vita di Antonio Bevilacqua. Fuori dall'auto, agonizzava Mario Bevilacqua, colpito al torace e altre parti del corpo ma miracolosamente scampato alla morte. Col respiro rotto dal lancinante dolore delle ferite, il ventiquattrenne ha farfugliato qualcosa ai militari prima di essere soccorso dai sanitari del 118 di Cassano. L'ambulanza è partita a sirene spiegate verso l'ospedale di Corigliano, dove il ferito è stato prima soccorso e poi sottoposto a radiografie e altri accertamenti approfonditi. Il cadavere di Antonio Bevilacqua, invece, è rimasto nell'abitacolo con lo sportello aperto. Aveva il volto sfregiato dai pallettoni esplosi dai killer: quattro, forse cinque i colpi che lo hanno raggiunto alla testa e al tronco. I primi riscontri dicono che ha sparato un solo fucile.

Il commando omicida ha agito a bordo di un'auto di grossa cilindrata. Pare abbia atteso la Golf con a bordo le vittime designate all'uscita di una curva. Non è escluso li seguissero da tempo. Ma i pezzi di vetro e i bossoli rinvenuti immediatamente dopo la curva, spingono per l'ipotesi dell'appostamento.

Appena l'auto è finita nel mirino è partita la scarica di piombo che ha colpito Antonio al capo e al torace, ferendolo gravemente. Quindi sarebbe scattato l'inseguimento sino al limite della carreggiata stradale, che la Golf, ormai senza guida, ha superato ad alta velocità frantumando la recinzione e, smorzando la folle corsa tra i rami degli alberi di arance. Proprio questo, forse, ha salvato la vita a Mario. Probabilmente sul ciglio della strada, infatti, i sicari hanno esploso l'ultima scarica prima di sgommare via facendo perdere le tracce. Pare che i cugini Bevilacqua non fossero armati. Gli inquirenti, ieri sera coordinati sul posto dal sostituto procuratore della Repubblica di Castrovillari, Baldo Pisani, leggono l'agguato come l'ennesimo anello della storica faida che da anni insanguina la Sibaritide.

Domenico Marino